

Apprendistato, parte la riforma via ai contratti di mestiere

ROMA – Inizia il suo percorso in Parlamento il Testo Unico per la riforma dell'apprendistato. C'è il via libera delle parti sociali al documento approvato dalla Conferenza Stato-Regioni. Ora «l'obiettivo è rendere la riforma operativa per settembre», dice il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Mentre i sindacati rilanciano: «E' necessario intervenire al più presto sugli stage, che rischiano di cannibalizzare i progressi fatti dall'apprendistato», con le parole del segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni. Non ha sottoscritto il protocollo Confcommercio temendo «profili di incostituzionalità e fenomeni di dumping organizzativo».

*Sacconi:
possibile arrivare
al traguardo
entro l'autunno*

La disciplina del contratto di apprendi-

stato è rimessa ad appositi accordi interconfederali ovvero ai contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Il numero complessivo di apprendisti che un datore di lavoro può assumere con contratto di apprendistato non può superare il 100% delle maestranze specializzate e qualificate in servizio presso il datore di lavoro stesso. Possono essere assunti con contratto di apprendistato per la qualifica o per il diploma professionale, in tutti i settori di attività, anche per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, i soggetti che abbiano compiuto quindici anni e fino al compimento del venticinquesimo anno di età. La durata del contratto è determinata in considerazione della qualifica o del diploma da conseguire e non può in ogni caso essere superiore, a tre anni ovvero quattro nel caso di diploma quadriennale regionale.

